



Fai sentire la tua voce e scrivi su NB. Per poterlo fare, clicca qui.
La tua mail verterà pubblicata come post dopo il vaglio della
Redazione

Il corpo tra cibo, bellezza, desiderio

// maggio 29th, 2011 // corpo e benessere



Oggetto del desiderio, obiettivo di cure e attenzioni, ma anche di manipolazioni che lo allontanano dal suo stato naturale e punto critico delle pari opportunità tra il sesso maschile e quello femminile: il corpo è forse la dimensione più tipica dell'essere umano e ora diventa soggetto di riflessione antropologica e culturale.

L'occasione è la seconda edizione di "Pistoia – Dialoghi sull'uomo", festival di antropologia del contemporaneo, ideato e diretto da Giulia Cogoli e promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e dal Comune di Pistoia. Il filo conduttore della manifestazione è appunto "Il corpo che siamo", articolato in un fitto calendario di tre giorni, da venerdì 27 a domenica 29 maggio, con incontri, spettacoli, dialoghi e conversazioni con sociologi, antropologi, filosofi, scienziati italiani e stranieri per offrire nuovi sguardi e riflessioni sulle società umane, sempre con un linguaggio accessibile al largo pubblico.



Il corpo umano non è mai stato lasciato nel corso dei secoli così come è "fornito" dalla natura: tutte le società umane sono sempre intervenute per disegnare, colorare, intagliare, modellare, ma anche coprire e adornare. Insomma, si fa di tutto per modificare lo stato naturale del corpo, per renderlo sempre più "umano", culturale e in quest'azione ogni società ha espresso i suoi canoni estetici e le sue aspirazioni. Dal taglio di capelli al tatuaggio, dalle scarificazioni alla chirurgia plastica e alla cosmesi, queste pratiche rappresentano una vera forma di scrittura e un campo di indagine dell'antropologia culturale.

Tra i tanti aspetti della dimensione corporea che si affronteranno nella tre giorni pistoiese, la giornalista scientifica Sylvie Coyaud con la demografa Rossella Palomba affronteranno il tema della nostra identità di genere. La corporeità maschile e femminile portano con sé diverse identità da cui dipendono comportamenti, aspirazioni e immagini sociali. I numeri e le statistiche parlano chiaro: le differenze di genere giocano a tutto favore degli uomini: in nessun Paese del mondo le donne hanno una presenza significativa in luoghi decisionali e di potere, mentre gli uomini sono ancora poco presenti tra le mura domestiche. Eppure, recenti ricerche dimostrano che, se si raggiungesse la piena parità (lavoro, salario, merito riconosciuto), il PIL europeo aumenterebbe del 30%. Quanto tempo dovremo aspettare perché la parità si realizzi? Ai ritmi di crescita attuale, un secolo non basterà.

Fonte: www.tgcom.it